

AL QAEDA
IN UMBRIA

**Sequestrati
quintali
di sostanze
chimiche,
60 tipi diversi
di prodotti**

**Secondo gli esperti
potevano servire
alla costruzione
di bombe sporche**

FRANCESCA BENE

PERUGIA - Non un caso isolato, ma una vera e propria rete di maestri del terrore. Il blitz che sabato mattina ha portato all'arresto dell'Imam Mostapha el Korchi e dei due guardiani della moschea di Ponte Felcino, Mohamed El Jari e Driss Safika, ha visto perquisizioni in tutta la provincia di Perugia, dal Lago Trasimeno al centro storico di Bastia, fino a Pierantonio. La maggior parte dei controlli e dei sequestri è stata poi effettuata nelle frazioni che circondano il capoluogo umbro, da Villa Pirignano ai Ponti fino a raggiungere i piccoli centri al confine col Marscianese.

In tutte le abitazioni "visitare" sono state trovate sostanze idonee alla costruzione di bombe, ma anche veleni. In tutto sono stati trovati 60 tipi diversi di sostanze chimiche. Si tratta di quintali di materiale.

Si tratta - ha spiegato il prefetto Carlo De Stefano, direttore centrale della Polizia di prevenzione (Ucigos), "di sostanze ad alta tossicità" e combinate tra loro e con "altri elementi di facile reperibilità" era "possibile realizzare ordigni".

Al vaglio degli inquirenti anche i documenti e il materiale informatico trovato nella casa del leader carismatico del gruppo e dei suoi 23 adepti. Una prima analisi del materiale sequestrato, secondo il capo dell'Ucigos "ha consentito di acquisire elementi confermativi circa la realizzazione all'interno della moschea di Ponte Felcino di un centro per la 'formazione di terroristi', funzionale all'addestramento

L'INCHIESTA

PERUGIA - L'inchiesta antiterrorismo che ha portato all'arresto dell'Imam di Ponte Felcino, prende il suo nome in codice "Hammam", dal nickname usato dal capo della moschea alle porte di Perugia per accedere a siti internet jihadisti riservati ai militanti attivi che si ispirano alla politica del terrore dettata da Osama Bin Laden. Le indagini condotte dalla Digos

NELLA MOSCHEA ESPLOSIVI E VELENO

Le indagini

Korchi El Mostapha

*I Ponti al setaccio:
perquisizioni
anche a Bastia,
al Lago
e nel Tifernate*

ACCELERATI
DEL TERRORE

paramilitare di militanti jihadisti". La pericolosità delle sostanze in questione è stata spiegata da Danilo Coppe, direttore dell'Istituto di esplosivistica italiana di Parma. Secondo l'esperto, quei prodotti sarebbero stati sufficienti a mettere assieme una "bomba sporca". Si tratta di armi facili da costruire e proprio per questo costituiscono la nuova frontiera del terrorismo. Una bomba sporca è infatti un ordigno che al momento dell'e-

hanno preso il via due anni fa. Secondo gli inquirenti tra le "lezioni" impartite nella moschea di Ponte Felcino vi erano anche le nozioni base per il collocamento di esplosivo in luoghi pubblici affollati (come stadi, mercati, università e fermate di autobus). Sono stati trovati, poi, ma-

esplosione è in grado di produrre, oltre al raggio più ristretto colpito dalla deflagrazione, una nube per scatenare molto disagio, paura e danni: un senso di depressione con effetto sedativo per scatenare ancora di più il terrore.



Safika Driss

"C'è sempre più difficoltà a trovare kamikaze e le bombe sporche hanno il vantaggio - ha spiegato Coppe - di usare poco esplosivo".

Nella lista resa nota dal prefetto Carlo De Stefano, Direttore centrale della Polizia di prevenzione (Ucigos), c'è appunto il cloralio idrato (un sonnifero), il potassio fosfato monobasico (un fertilizzante), magnesio solfato (un lassativo noto anche come sale inglese), solfato ammonio (un altro fertilizzante).

nuali per l'organizzazione e l'esecuzione di atti di terrorismo, quali le istruzioni per la guida di un Boeing 747, la realizzazione, l'invio e la lettura di messaggi criptati, l'accesso a siti riconducibili a organizzazioni terroristiche di matrice islamica con modalità tali da eludere le intercetta-

**Trovate cartine
con obiettivi
evidenziati
Gli inquirenti
al lavoro
per decifrarle**

**Le cellule in sonno
potevano essere
innescate da un
momento all'altro**

te), acido ossalico (un acido irritante presente negli sbiancanti e negli anti-ruggine). Trovata anche l'idrazina solfato facilmente fabbricabile con ingredienti di uso comune in casa per la pulizia e medicinali, capace però di produrre un vero e proprio esplosivo liquido. "Un mix molto pericoloso da fare solo all'aria aperta perché produce forti vapori tossici", ha aggiunto l'esperto. Oltre all'analisi delle sostanze trovate le indagini proseguono a pieno ritmo in tutte le direzioni.

Sono stati trovati elementi tali da rendere plausibile l'ipotesi che il gruppo fosse pronto ad agire sia in Italia che all'estero. Le cellule in sonno potevano essere innescate da un momento all'altro. Sono state infatti trovate anche mappe e cartine con obiettivi evidenziati. Ora gli inquirenti sono al lavoro per decifrarle.

Tra le indiscrezioni, non confermate dagli inquirenti, c'è anche quella che un aiuto agli investigatori possa essere giunto dalle dichiarazioni di un "pentito".

Tornando alle indagini, nei prossimi giorni partiranno gli accertamenti informatici sui computer sequestrati nel corso delle perquisizioni e sulle decine di sim card e numeri di telefoni cellulari finora sconosciuti agli investigatori.

Intanto sono ancora in corso in Italia ma soprattutto all'estero le ricerche del quarto marocchino raggiunto dall'ordinanza di custodia cautelare nell'ambito dell'operazione Hammam. L'interrogatorio dell'imam potrebbe essere fissato nella giornata di oggi.

HAMMAM

zioni.

L'accusa ipotizzata a carico degli arrestati e degli indagati è di addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (articoli 270 bis e 270-quinquies del codice penale). E' la prima volta in Italia che viene contestato questo tipo di reato.

Blitz posticipato di 24 ore
per rispetto del venerdì di preghiera

PERUGIA - Il blitz contro il terrorismo islamico di sabato sarebbe dovuto scattare con 24 ore di anticipo. La decisione di posticiparlo di un giorno, secondo quanto emerso da indiscrezioni, è stata presa in considerazione del fatto che il venerdì per i musulmani è un giorno sacro.

Gli investigatori della Digos, guidati da Francesco Barba, hanno quindi ritenuto opportuno attendere in modo da non ferire il sentimento religioso dei tanti fedeli della piccola moschea alle porte di Perugia. L'operazione, coordinata dalla procura della Repubblica di Perugia, lo ricordiamo, è stata eseguita dalla Digos di Perugia, dal servizio centrale antiterrorismo della direzione centrale della polizia di prevenzione di Roma, dal Servizio di polizia postale e delle comunicazioni di Roma e dal Compartimento di polizia postale e delle comunicazioni per l'Umbria.

Durante l'operazione un camion
si è schiantato contro l'auto della Digos

PERUGIA - Auto praticamente distrutta e agenti salvi per miracolo dopo che sabato mattina un equipaggio della Digos impegnato nell'operazione Hammam era stato stretto contro il guard rail da un autocarro che poi non si è fermato. Il conducente, un marocchino residente a Empoli, è stato comunque rintracciato e denunciato a piede libero per omissione di soccorso.

L'incidente è avvenuto lungo la E 45. Gli agenti della questura perugina sono usciti praticamente illesi dalla vettura nonostante l'urto. Hanno subito dato l'allarme e poco dopo una pattuglia della squadra mobile ha rintracciato l'autocarro. Alla guida è risultato un marocchino residente nella città toscana. Per lui, come detto, è scattata la denuncia. L'uomo si è giustificato dicendo che era assonato e quindi non si è reso conto dell'impatto con l'auto della polizia.